

Annuario statistico Commercio estero e attività internazionali delle imprese

Edizione 2026

La ventottesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) nell'ambito del SISTAN, fornisce un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali attori presenti sul territorio nazionale: operatori, imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.

L'Annuario, consultabile esclusivamente [on-line](#), mette a disposizione degli utilizzatori oltre 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori, oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.

L'edizione 2026 conferma le numerose innovazioni nei contenuti informativi introdotte nell'edizione precedente, mantenendo le nuove sezioni dedicate alle statistiche sulle imprese esportatrici per genere, ai dati sulla tipologia di *governance* delle imprese esportatrici, alle statistiche sugli scambi internazionali di servizi per caratteristiche d'impresa (frutto della collaborazione con Banca d'Italia) e all'approfondimento sul tema della sostenibilità ambientale con dati su struttura e attività internazionali delle imprese esportatrici in possesso di sistemi di gestione ambientale accreditati (risultato dell'integrazione della base dati micro TEC-FrameSBS e della base dati fornita da Accredia, l'Ente Italiano di Accreditamento).

Insieme alla pubblicazione dell'Annuario i ricercatori potranno accedere all'aggiornamento al 2024 dei dati individuali d'impresa contenuti nel registro statistico integrato TEC-FrameSBS, utilizzato dall'Istat per la produzione delle tavole statistiche sulla struttura e la *performance* economica delle imprese esportatrici e importatrici. L'accesso potrà essere effettuato attraverso il Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma e le sedi Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo sono rese disponibili sul sito *web* dell'Istat (Struttura e *performance* economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS), <https://listarilevazioni.istat.it/>).

Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2025 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, registra un aumento del 7,2% rispetto al 2024. Questo risultato riflette una crescita sia dei volumi scambiati (+4,7%) sia, in misura minore, dei valori medi unitari (+1,9%). Il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi registra un aumento dell'8,3% e crescono anche gli investimenti diretti esteri (+14,5%).

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

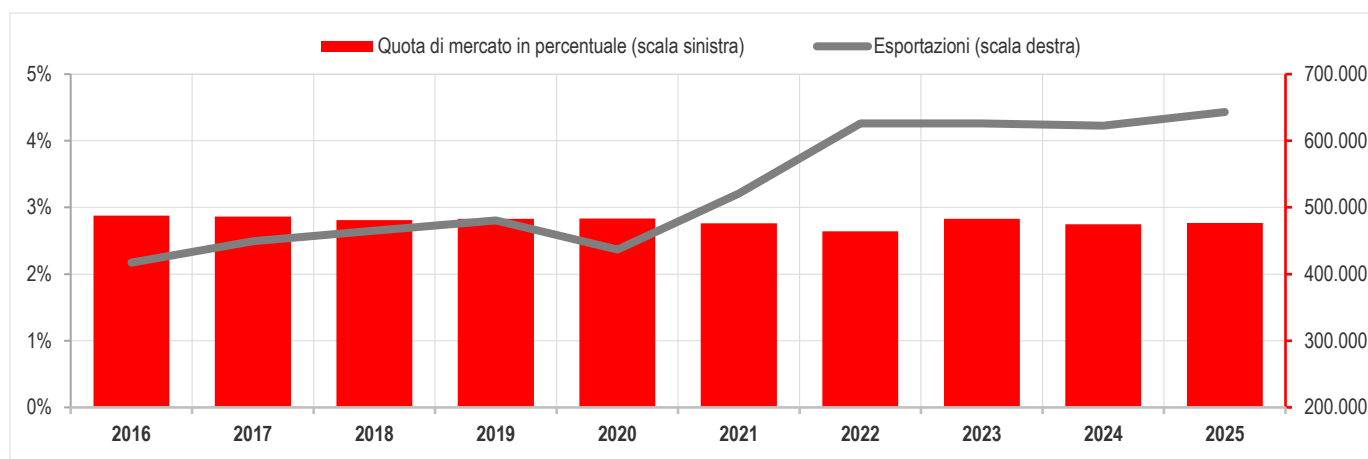
Nel 2025 il valore in euro delle esportazioni di merci dell'Italia ammonta a 643,2 miliardi di euro e registra una crescita del 3,3%, sostenuta dall'aumento delle vendite di beni di consumo non durevoli, beni intermedi e beni strumentali mentre diminuiscono le esportazioni di energia e beni di consumo durevoli. Il valore delle merci importate, pari a 592,5 miliardi di euro, cresce del 3,2%, per effetto principalmente del forte aumento degli acquisti di beni di consumo non durevoli. Queste dinamiche hanno determinato un miglioramento del saldo commerciale del nostro Paese, risultato positivo per 50,7 miliardi di euro (era +48,3 miliardi nel 2024).

Un contributo importante all'avanzo commerciale deriva dalla marcata riduzione del deficit energetico (-46,9 miliardi di euro, da -54,3 miliardi del 2024), su cui ha inciso sia l'ulteriore flessione dei prezzi dei prodotti energetici (in particolare petrolio greggio e prodotti della raffinazione) sia la riduzione dei relativi volumi importati. Al netto della componente energetica l'avanzo commerciale continua ad essere elevato (+97,6 miliardi) ma meno rispetto al 2024 (+102,6 miliardi).

La crescita delle esportazioni italiane in valore nel 2025 è spiegata principalmente dall'aumento dei valori medi unitari (+2,6%), mentre i volumi esportati crescono dello 0,6%. Per le importazioni, invece, la crescita in valore si deve soprattutto all'aumento dei volumi acquistati (+2,1%), mentre i valori medi unitari crescono dell'1,1%.

Nel 2025 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) è in lieve aumento (2,77%, da 2,75% nel 2024) (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI. Anni 2016-2025, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è aumentata in misura più accentuata in alcune aree geografiche, in particolare Medio Oriente (da 2,69% a 2,82%), America Settentrionale (da 1,99% a 2,11%) e Unione europea (da 4,88% a 4,99%). Le diminuzioni più ampie della quota si rilevano invece per Paesi europei non Ue (da 5,23% a 4,85%), Africa Settentrionale (da 5,85% a 5,73%) e Altri Paesi Africani (da 1,22% a 1,12%).

Nel 2025 le esportazioni nazionali di servizi ammontano a 148,6 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2024 (+4,4%); le importazioni raggiungono i 156,5 miliardi (+5,4% rispetto al 2024). I flussi di investimenti netti diretti all'estero, misurati in euro, sono diminuiti in misura marcata (-49,7%) e quelli in Italia hanno registrato una riduzione ancora più ampia (-89,4%).

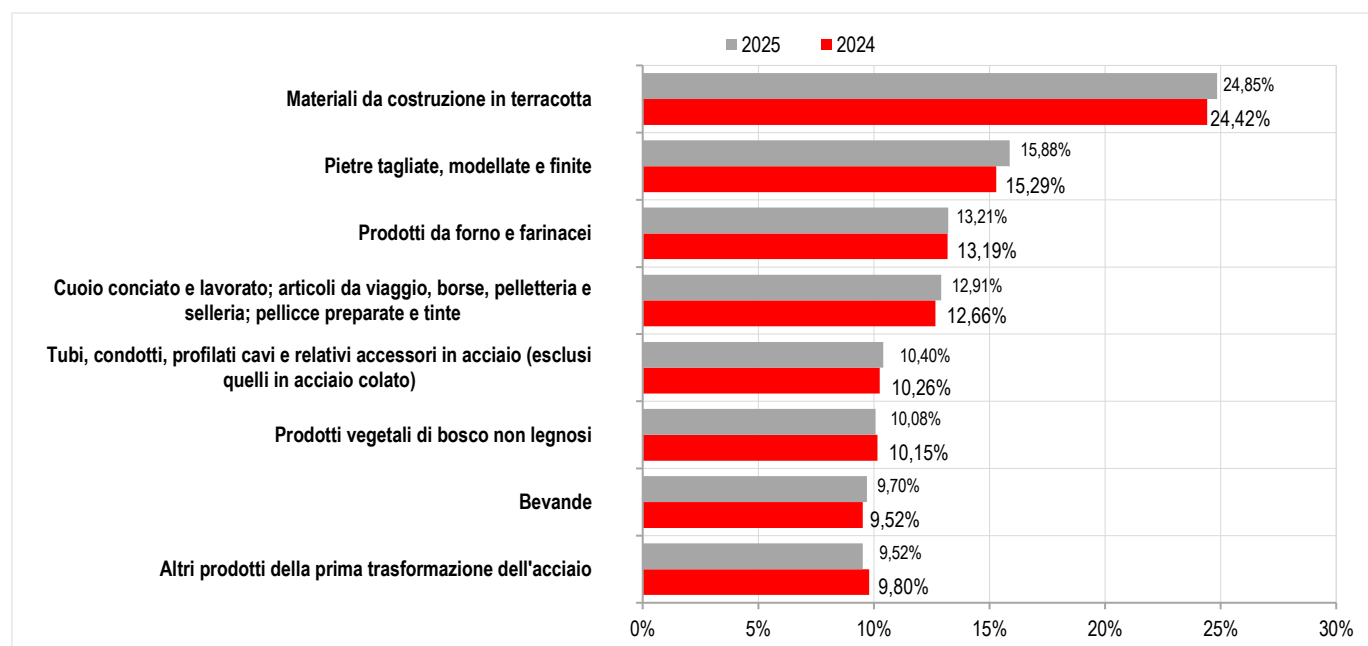
Nel 2025 la Germania si conferma il principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane, con una quota dell'11,2% dell'export nazionale. Stati Uniti e Francia si collocano al secondo e al terzo posto tra i Paesi *partner*, con quote pari, rispettivamente, al 10,8% e al 10,1%; seguono Spagna (5,9%), Svizzera (5,5%) e Regno Unito (4,2%). Tra i principali Paesi, i mercati di sbocco più dinamici (incremento della quota sulle esportazioni nazionali pari o superiore a 0,2 punti percentuali rispetto al 2024) sono Svizzera, Stati Uniti, Spagna, Irlanda, Emirati Arabi Uniti e Francia; all'opposto, quelli meno dinamici, per i quali si registrano le più ampie riduzioni della quota sull'export nazionale, sono Turchia, Cina e Regno Unito.

Con riguardo ai raggruppamenti principali di industrie, nel 2025, oltre alla riduzione del deficit nell'interscambio di prodotti energetici si registra un deficit minore anche nell'interscambio di beni intermedi (-7,5 miliardi di euro, da -12,8 miliardi nel 2024); per i beni strumentali si rileva un saldo positivo (+50,8 miliardi), sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2024 (+50,4 miliardi); mentre per i beni di consumo, il saldo positivo si riduce nettamente, portandosi a +54,3 miliardi nel 2025 da +65,0 miliardi dell'anno precedente.

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2025 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (24,85%); pietre tagliate, modellate e finite (15,88%); prodotti da forno e farinacei (13,21%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (12,91%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,40%); prodotti vegetali di bosco non legnosi (10,08%); bevande (9,70%) e altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (9,52%) (Figura 2).

Rispetto al 2024 gli incrementi maggiori della quota sulle esportazioni mondiali si registrano per medicinali e preparati farmaceutici (da 5,99% a 7,39%), navi e imbarcazioni (da 6,42% a 7,42%) e pietre tagliate, modellate e finite (da 15,29% a 15,88%); i cali più ampi riguardano gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate (da 8,61% a 6,75%) e macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (da 9,75% a 9,05%).

FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA). Anni 2024-2025, valori percentuali



La crescita dell'export in valore nel 2025 sottende andamenti differenziati tra le regioni italiane; gli incrementi più marcati riguardano Toscana (+21,3%), Friuli-Venezia Giulia (+17,8%), Calabria (+10,8%) e Liguria (+10,2%); all'opposto, i cali maggiori si segnalano per Basilicata (-17,8%), Sardegna (-11,4%) e Sicilia (-10,8%).

L'aumento delle esportazioni è molto sostenuto per l'Italia centrale (+13,2%), più contenuto per l'Italia meridionale (+3,2%), l'Italia nord-occidentale (+2,3%) e l'Italia nord-orientale (+2,0%), mentre si registra una netta contrazione per l'Italia insulare (-11,0%).

La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-nord, da cui proviene l'88,3% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno contribuisce per il 10,0%. Nel 2025 la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è del 26,0%; seguono Emilia-Romagna (13,1%), Veneto (12,4%), Toscana (11,9%) e Piemonte (9,6%). Rispetto al 2024 l'incidenza sul totale dell'export nazionale è in deciso aumento per il Centro (da 18,7% a 20,5%), non varia per il Sud (7,2%) mentre si riduce per il Nord-ovest (da 37,5% a 37,2%), il Nord-est (da 31,1% a 30,7%) e le Isole (da 3,2% a 2,8%).

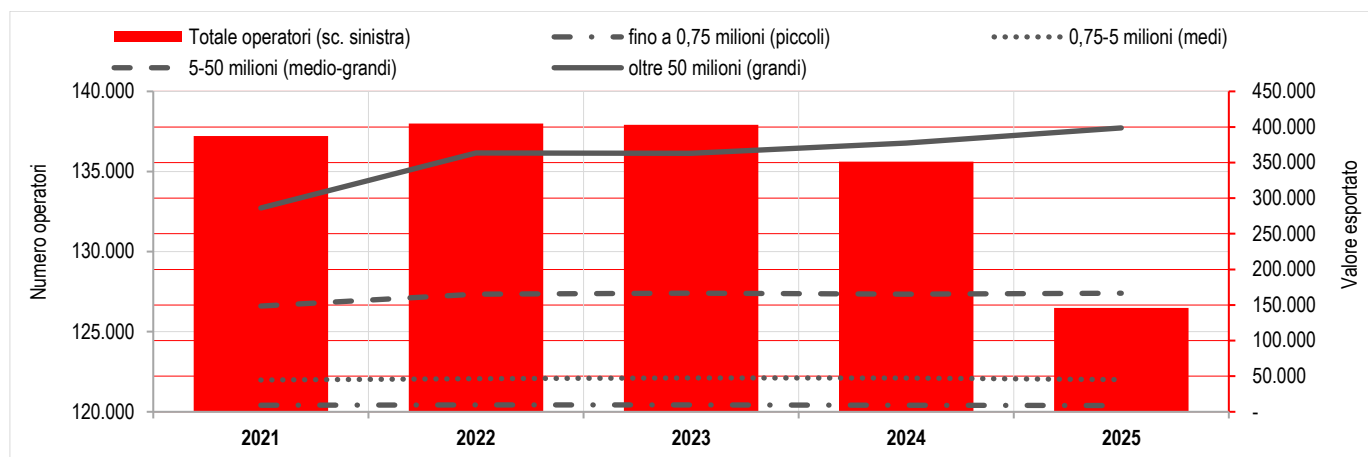
Operatori economici del commercio estero

Nel 2025, gli operatori economici che hanno realizzato vendite di beni all'estero sono 126.491, in calo rispetto ai 135.621 del 2024. La diminuzione riguarda soprattutto il segmento dei "micro esportatori", ossia degli operatori con un fatturato all'export non superiore a 75mila euro, il cui numero si riduce da 72.272 a 65.473 unità. Questo segmento si conferma il più ampio ma con un contributo al valore complessivo delle esportazioni molto modesto, pari a 0,2%. Per contro, il 78,3% delle vendite complessive sui mercati esteri è realizzato da 5.831 operatori che appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro.

Rispetto all'anno precedente, nel 2025 l'export degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro diminuisce in valore dello 0,7%. Questo risultato sottende riduzioni di diversa entità, diffuse a quasi tutte le classi interne a questo aggregato: diminuiscono le vendite all'estero degli operatori che fatturano all'export meno di 75mila euro (-6,3%) e degli operatori della classe di fatturato estero compresa tra 250mila e 5 milioni di euro (-5,1%); si riducono lievemente anche le esportazioni degli operatori della classe della compresa tra 75 e 250mila euro (-0,3%) mentre aumentano in misura contenuta le vendite all'estero degli operatori della classe compresa tra 5 e 50 milioni di euro (+0,7%).

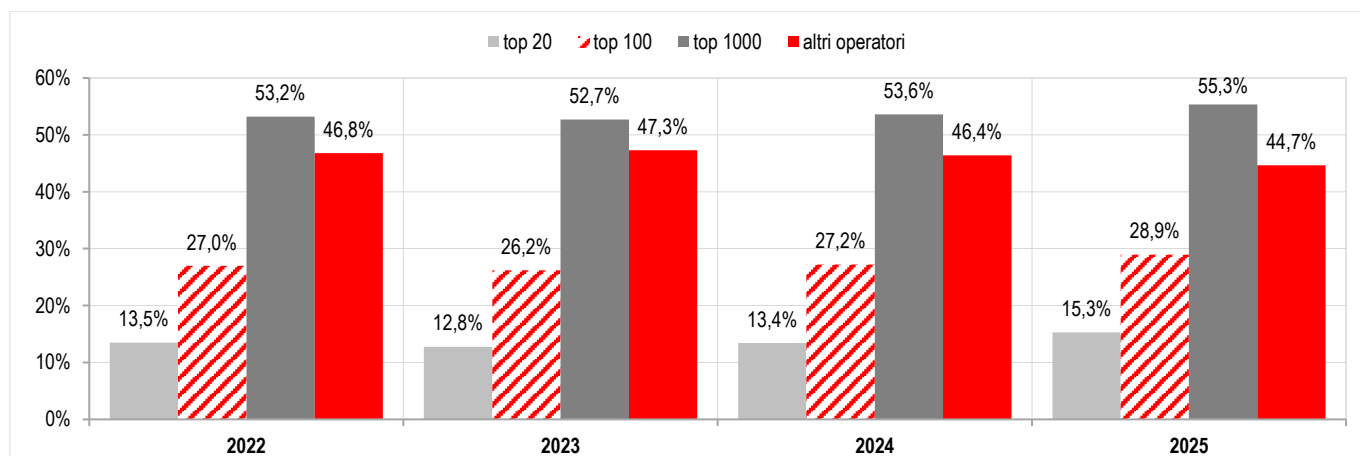
Aumentano a un tasso superiore a quello medio le esportazioni degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro), che crescono del 5,6% (Figura 3).

FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT. Anni 2021-2025, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2025 aumenta la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi 1.000 operatori (da 53,6% a 55,3% dell'export complessivo), così come crescono le quote dei primi 100 operatori (da 27,2% a 28,9%) e dei primi 20 (da 13,4% a 15,3%) (Figura 4).

FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI. Anni 2022-2025, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



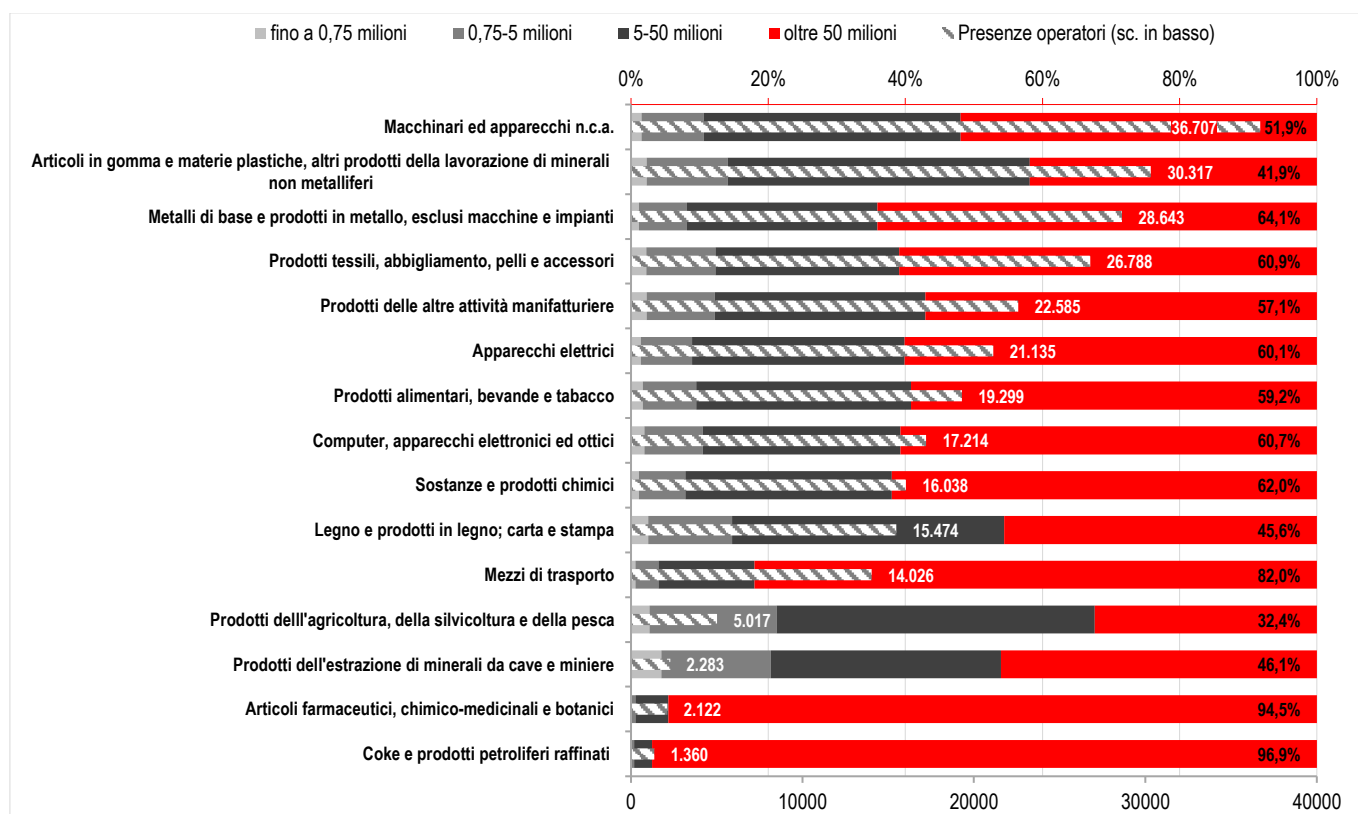
Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 44,1% esporta merci verso un unico mercato mentre il 18,9% opera in oltre 10 mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2025 il numero più elevato di presenze di operatori commerciali residenti in Italia si registra nei Paesi europei non Ue (83.589), in America settentrionale (43.930) e in Asia orientale (36.147) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. OPERATORI DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE. Anno 2025, numero di presenze degli operatori per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Paesi europei non Ue	83.589
America settentrionale	43.930
Asia orientale	36.147
Medio Oriente	33.086
Unione europea	30.770
America centro-meridionale	25.074
Africa settentrionale	20.951
Altri paesi africani	17.352
Oceania e altri territori	17.982
Asia centrale	18.314

Con 36.707 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi non classificati altrove (n.c.a.) è quello con il numero più elevato di operatori all'export nel 2025 (Figura 5).

FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2025, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



Seguono i settori degli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 30.317 presenze; metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 28.643 presenze e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 26.788.

I primi cinque Paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Svizzera (circa 49mila), Stati Uniti (oltre 40mila), Regno Unito (oltre 35mila), Francia (circa 30mila) e Germania (oltre 29mila). Un numero elevato di operatori è presente anche in Spagna (oltre 26mila) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI. Anno 2025, presenze degli operatori

PAESI	Operatori
Svizzera	48.903
Stati Uniti	40.110
Regno Unito	35.165
Francia	29.726
Germania	29.322
Spagna	26.291
Polonia	22.118
Paesi Bassi	20.306
Belgio	19.514
Austria	19.345
Romania	18.867
Grecia	17.401
Cechia	17.293
Turchia	17.249
Canada	16.714
Emirati Arabi Uniti	16.494
Portogallo	16.253
Ungheria	15.072
Slovenia	15.040
Cina	14.859

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (oltre 55mila), Veneto (oltre 23mila), Emilia-Romagna (oltre 18mila e 500), Toscana (oltre 16mila e 500) e Piemonte (oltre 14mila).

Imprese esportatrici: struttura e performance economica

Nel 2024, le imprese esportatrici attive sono 119.619, in leggero calo rispetto al 2023 (120.170). Il calo riguarda in particolare la classe dimensionale con 10-19 addetti (da 22.182 a 21.924); diminuiscono, in misura più contenuta, anche la classe con 0-9 addetti (da 66.366 a 65.852) e la classe con 20-49 addetti (da 17.960 a 17.892) mentre si rilevano aumenti per le altre classi dimensionali superiori. Nel 2024 le vendite all'estero mostrano andamenti differenziati per le diverse classi dimensionali di imprese: si riducono le esportazioni delle imprese con 20-49 addetti (-1,8% rispetto al 2023), 500 addetti e oltre (-1,7%), 100-249 addetti (-1,1%) e 250-499 addetti (-0,5%); per contro, aumentano quelle delle imprese con 0-9 addetti (+6,6%), 10-19 addetti (+5,6%) e 50-99 addetti (+1,0%).

In termini settoriali, il 50,2% delle imprese esportatrici attive nel 2024 è costituito da imprese manifatturiere (con un peso del 76,3% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi). Seguono le imprese commerciali, che rappresentano il 36,9% del totale, e quelle attive in altri settori, pari al 12,9%.

Si conferma la relazione positiva tra contributo alle esportazioni nazionali e dimensione di impresa, espressa in termini di addetti: nel 2024, le grandi imprese esportatrici (2.297 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 51,1% delle esportazioni italiane (51,6% nel 2023); le medie imprese (50-249 addetti) il 29,6% (29,5% nel 2023) e le piccole (meno di 50 addetti) il 19,3% (18,9% nel 2023).

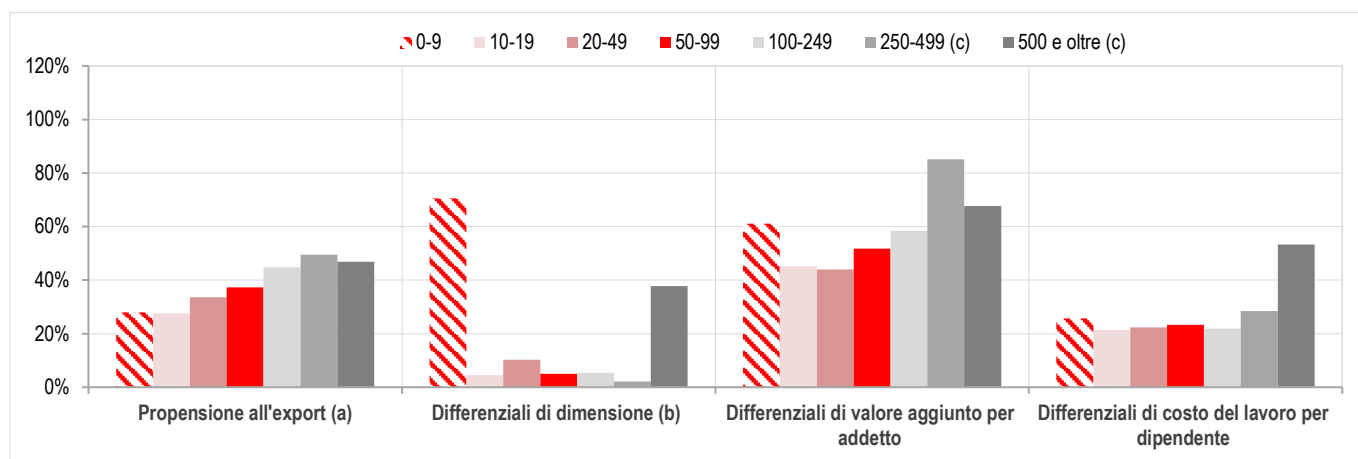
Considerando classi di addetti più dettagliate, rispetto al 2023 aumenta l'incidenza sul totale dell'export delle imprese con 0-9 addetti (da 4,2% a 4,5%), 10-19 addetti (da 4,7% a 4,9%) e 50-99 addetti (da 11,7% a 11,9%) mentre si registrano riduzioni per le imprese con 500 addetti e oltre (da 37,2% a 36,7%), 20-49 addetti (da 9,9% a 9,8%), 100-249 addetti (da 17,8% a 17,7%). Per la classe 250-499 addetti, l'incidenza è invariata.

Nella manifattura, dove sono attive 60.090 imprese esportatrici, il 42,5% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato mentre solo l'11,0% destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite.

L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente al crescere della dimensione dell'impresa, rimanendo comunque rilevante sia per le medie (20,9% delle imprese tra 50 e 249 addetti) sia per le grandi (12,9% di quelle con 250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (31,7%).

Sempre con riguardo alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che aumenta al crescere della dimensione aziendale. Tuttavia, la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (28,0%) e superiore al 37% fra le medie e le grandi. Per le imprese esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). Questi risultati sono solo in parte riconducibili alle differenze dimensionali tra queste due sotto-popolazioni di imprese (Figura 6).

FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2024, valori percentuali



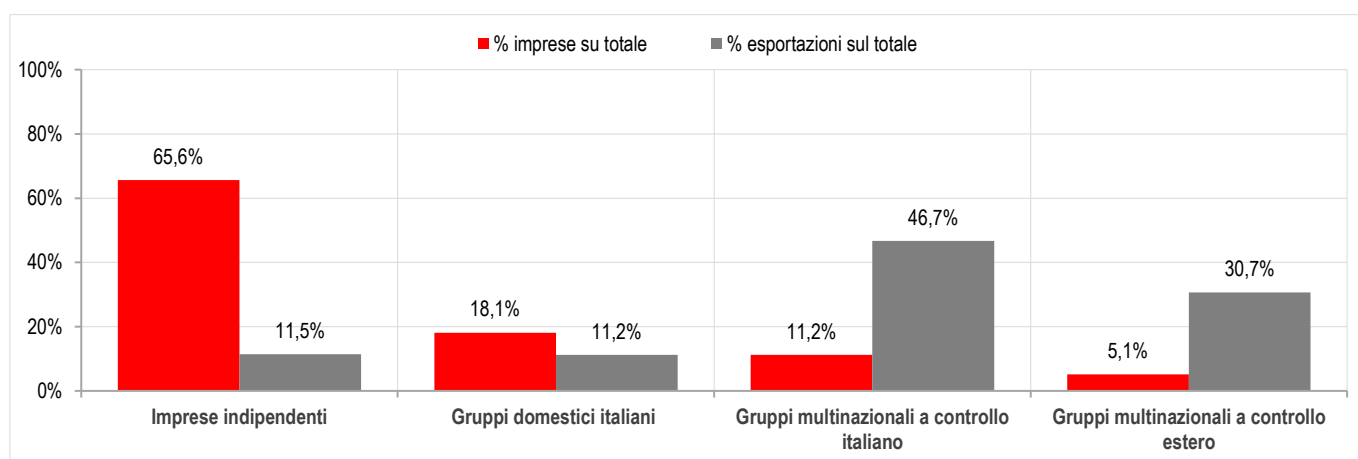
(a) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.

(b) Numero medio di addetti per impresa.

(c) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.

L'analisi per tipologia di *governance* delle imprese esportatrici manifatturiere conferma il ruolo rilevante nell'export italiano di quelle appartenenti a gruppi multinazionali (Figura 7). Nel 2024, le imprese appartenenti a gruppi multinazionali (il 16,3% delle imprese esportatrici manifatturiere) spiegano oltre i tre quarti dell'export della manifattura (77,3%): in particolare, le imprese appartenenti a multinazionali a controllo italiano detengono il peso più rilevante (46,7%), mentre quelle a controllo estero ne generano circa un terzo (30,7%). Le imprese italiane indipendenti non appartenenti a gruppi, che rappresentano il segmento più ampio delle imprese manifatturiere esportatrici (65,6%), realizzano soltanto l'11,5% dell'export del comparto; una quota simile delle esportazioni (11,2%) è generata dai gruppi domestici italiani (il 18,1% delle imprese esportatrici nella manifattura).

FIGURA 7. IMPRESE ESPORTATRICI E VALORE DELLE ESPORTAZIONI DELLA MANIFATTURA PER TIPOLOGIA DI GOVERNANCE. Anno 2024, valori percentuali

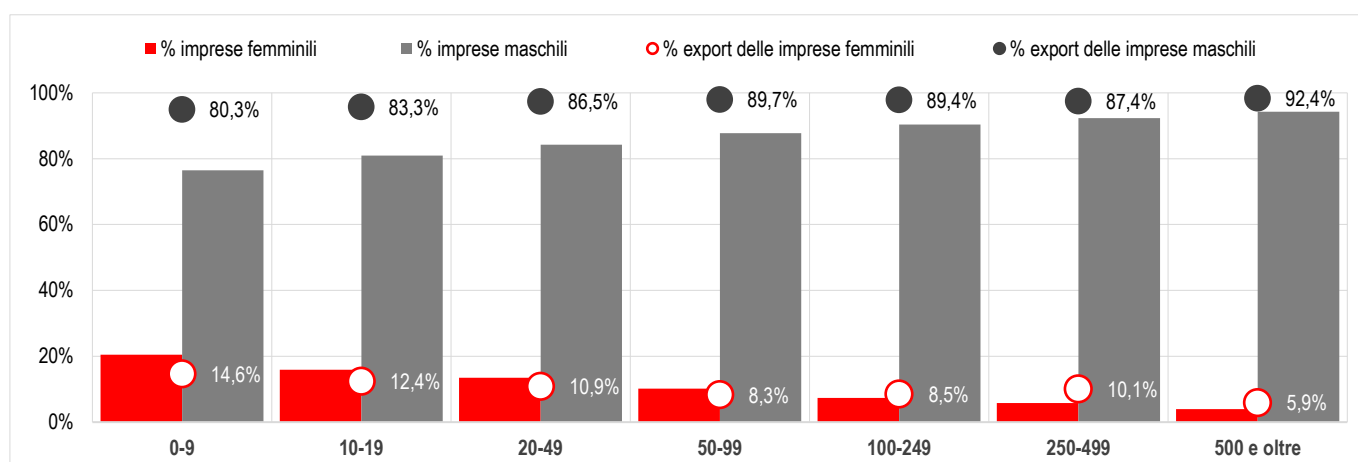


Imprese esportatrici per genere

Nel 2024, sul totale delle 119.619 imprese esportatrici attive, solo il 17,2% è a conduzione femminile (17,3% la quota nel 2023). L'imprenditoria maschile prevale coprendo i quattro quinti con l'80,0% delle imprese. Resta un 2,9% di imprese non classificabili¹. La quota di export sul totale generato dalle imprese femminili è pari all'8,5% (in aumento rispetto al 6,7% del 2023), con circa 48 miliardi di euro, a fronte dei circa 504 miliardi delle imprese maschili (89,2%).

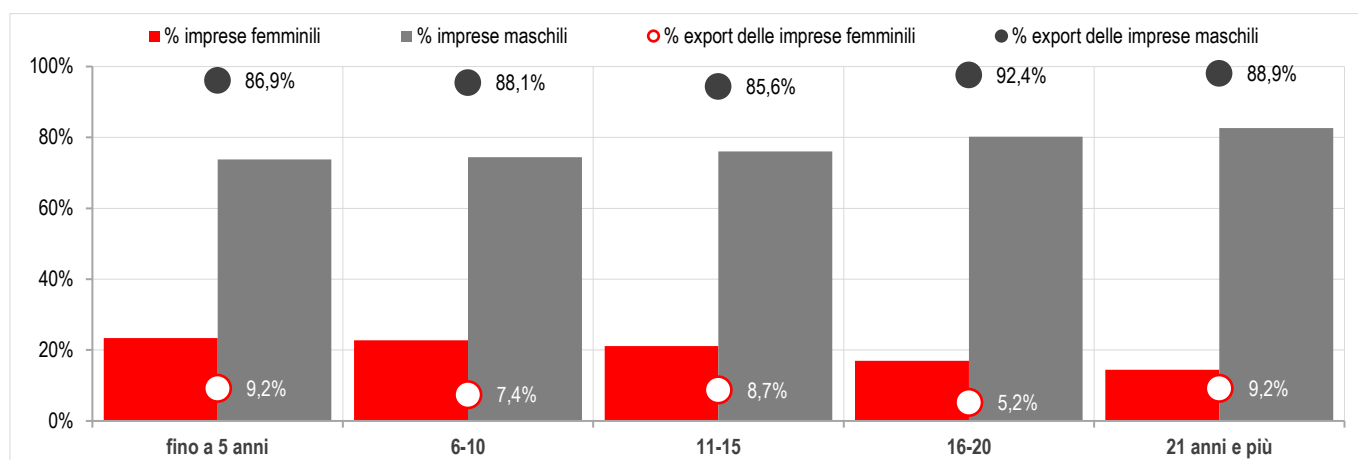
Le imprese esportatrici a guida femminile sono generalmente più piccole di quelle a conduzione maschile: solo il 5,7% ha almeno 50 addetti (13,0% quelle maschili). L'analisi mostra una relazione negativa tra presenza di imprese femminili (e loro contributo all'export) e dimensione d'impresa. Nel 2024, tra le micro-imprese (0-9 addetti), il 20,4% è a guida femminile e attiva il 14,6% dell'export di tale classe dimensionale (Figura 8). L'incidenza delle aziende a guida femminile si riduce al 5,8% tra le imprese con 250-499 addetti (ma con una quota del 10,1%, in aumento rispetto al 6,4% del 2023) e al 4,0% tra quelle con almeno 500 addetti (con una quota del 5,9%, anch'essa in aumento rispetto al 3,2% del 2023).

FIGURA 8. IMPRESE ESPORTATRICI E VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER GENERE E CLASSE DI ADDETTI DELL'IMPRESA. Anno 2024, valori percentuali



Le imprese esportatrici a conduzione femminile sono più diffuse tra quelle di più recente costituzione. Tra le 'giovani' con non più di cinque anni di vita, il 23,4% è a guida femminile e genera il 9,2% dell'esportazioni delle imprese di tale classe di età (Figura 9). All'aumentare dell'età dell'impresa, l'incidenza di quelle femminili si riduce. Le imprese maschili prevalgono tra quelle di età più elevata, con 21 anni e più (82,6%) e realizzano l'88,9% dell'export delle imprese di tale classe di età.

FIGURA 9. IMPRESE ESPORTATRICI E VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ DELL'IMPRESA. Anno 2024, valori percentuali



¹ Ricomprende i casi in cui non vi è una prevalenza di genere e i casi in cui l'attribuzione del genere non è stata possibile per mancanza di informazioni sulla proprietà o proprietà detenuta da altre aziende/gruppi.

In termini settoriali, le imprese esportatrici a conduzione femminile sono maggiormente presenti nel commercio (18,9%) e generano il 17,3% dell'export del comparto: la presenza massima (23,9%) riguarda il settore del commercio al dettaglio, dove le imprese femminili, tuttavia, realizzano soltanto l'9,7% dell'export di settore.

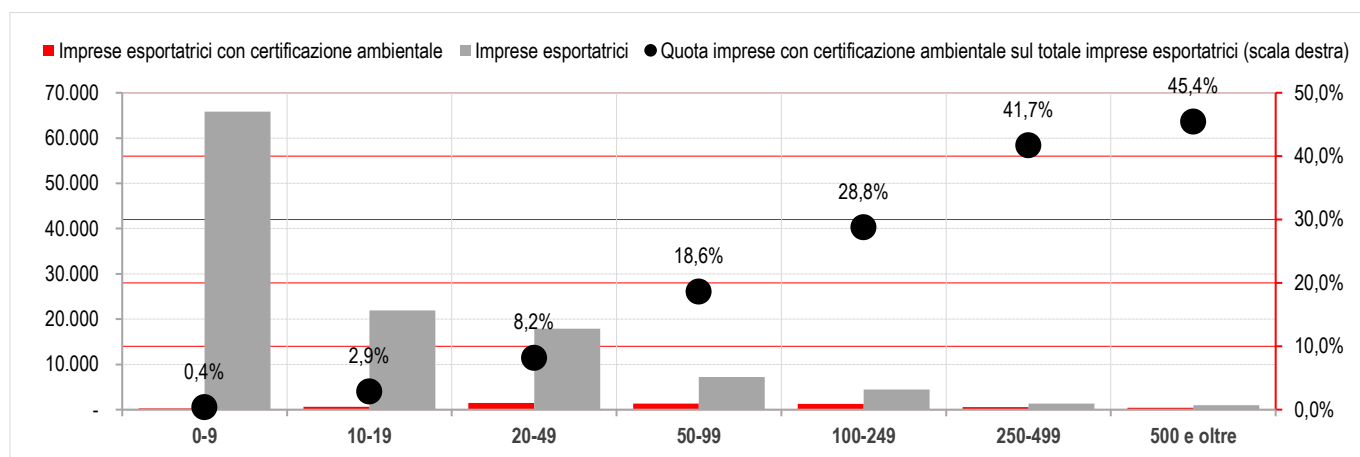
Nella manifattura, la presenza di imprese femminili scende al 16,0%, per una quota di export sul totale del comparto decisamente contenuta, pari al 6,3%. I settori manifatturieri con una presenza più elevata di imprese a guida femminile sono confezione di articoli di abbigliamento e confezione di articoli in pelle e pelliccia (32,3%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (23,0%), industrie tessili (19,1%) e fabbricazione di prodotti chimici (17,5%); al contrario, quelli con una presenza minore, sono fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (10,9%) e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (8,8%). In termini di quote di export settoriale, le imprese femminili realizzano quelle più elevate nei settori della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (13,8% dell'export settoriale), industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (10,6%) e altre industrie manifatturiere; riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (10,0%). Nei rimanenti settori, la presenza di imprese femminili si attesta al 16,9% con un peso dell'export pari al 4,6%.

Imprese esportatrici con sistemi di gestione ambientale certificati

Nel 2024, sono 5.963 le imprese esportatrici in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato sotto accreditamento² (il 5,0% del totale delle imprese esportatrici), per un valore delle esportazioni di merci pari a 214,6 miliardi di euro (il 38,0% del totale).

La diffusione della certificazione accreditata dei sistemi di gestione ambientale cresce all'aumentare della dimensione aziendale, espressa in termini di addetti: è, dunque, meno diffusa tra le piccole imprese (solo lo 0,4% delle imprese esportatrici con 0-9 addetti e il 2,9% di quelle con 10-19 addetti) (Figura 10). È invece più elevata per le grandi imprese (il 41,7% delle imprese esportatrici con 250-499 addetti e il 45,4% di quelle con almeno 500 addetti) che esportano in misura maggiore: le imprese con certificazione ambientale con almeno 500 addetti spiegano circa il 57% dell'export della classe dimensionale, quelle con 250-499 addetti il 41,4%.

FIGURA 10. IMPRESE ESPORTATRICI CON CERTIFICAZIONE AMBIENTALE PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2024, valori assoluti e valori percentuali



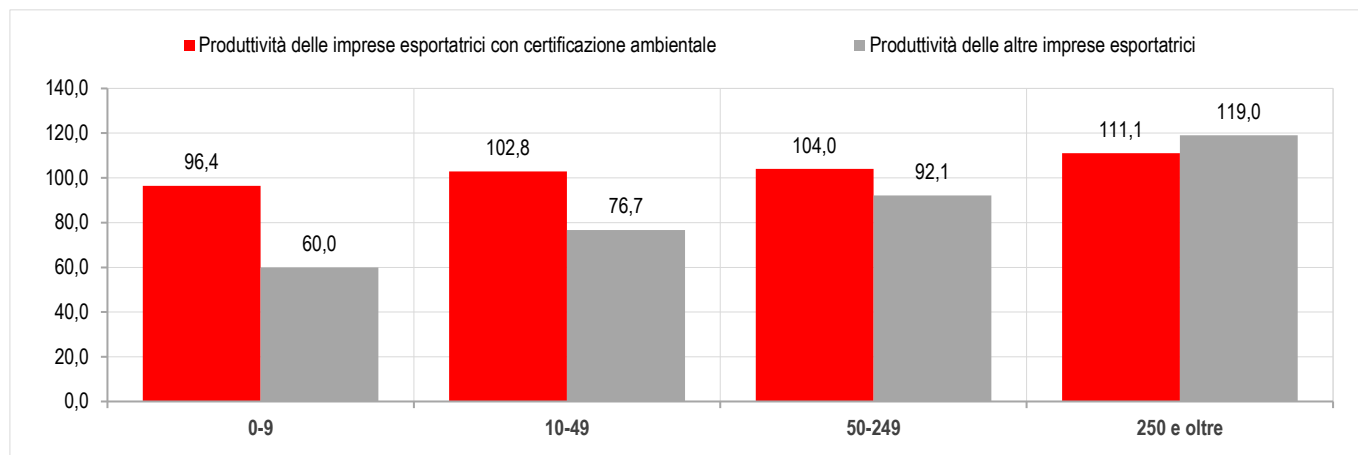
Nel 2024, il 76,1% delle imprese esportatrici con certificazione ambientale accreditata (4.536 unità) opera nel comparto manifatturiero. L'elevata incidenza mostra una particolare attenzione delle imprese manifatturiere al tema della sostenibilità ambientale ma è in parte anche riconducibile all'elevato numero di obblighi e controlli normativi cui è sottoposta la loro attività produttiva (nonché agli incentivi messi a disposizione sulle tematiche ambientali), tra le maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti.

² Un sistema di gestione ambientale certificato garantisce la capacità di un'impresa di gestire i propri processi, non solo nel rispetto delle norme ambientali, ma dotandosi di una vera e propria politica ambientale, definendo obiettivi di qualità ambientale, predisponendo ed implementando un sistema atto a realizzare tale politica e conseguire gli obiettivi correlati, ed impegnandosi a migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali.

Le imprese manifatturiere con certificazione ambientale esportano merci per un valore pari al 41,9% del totale dell'export realizzato dalle imprese del comparto e al 31,9% delle esportazioni nazionali.

Sempre con riguardo alla manifattura, le imprese con certificazione ambientale mostrano una propensione all'export maggiore (45,0%) rispetto alle altre imprese (40,8%); in termini di *performance*, a eccezione di quelle di quelle con 250 addetti e oltre, le imprese con certificazione ambientale sono più produttive, con divari significativi per le piccole imprese (Figura 11).

FIGURA 11. PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE ESPORTATRICI MANIFATTURIERE CON CERTIFICAZIONE AMBIENTALE E NON, PER CLASSE DI ADDETTI (a). Anno 2024, valori assoluti e valori percentuali



(a) Valore aggiunto per addetto.

Esportazioni di servizi per caratteristiche d'impresa

Nel 2024, il valore in euro dell'export di servizi dell'Italia ammonta a 143,1 miliardi di euro, di cui il 46,8%³ è attribuibile alle caratteristiche d'impresa, attraverso tecniche di *micro data linking* tra i dati sugli scambi internazionali di servizi (ITSS), a livello di singola impresa, rilevati dalla Banca d'Italia per la compilazione della bilancia dei pagamenti e i dati di struttura d'impresa presenti nei registri statistici sulle imprese dell'Istat⁴. Al netto dell'export dei servizi Trasporti e Viaggi, che nella compilazione della bilancia dei pagamenti non deriva da indagini dirette su imprese, la quota del valore dell'export di servizi attribuibile alle caratteristiche d'impresa sale al 91,0%.

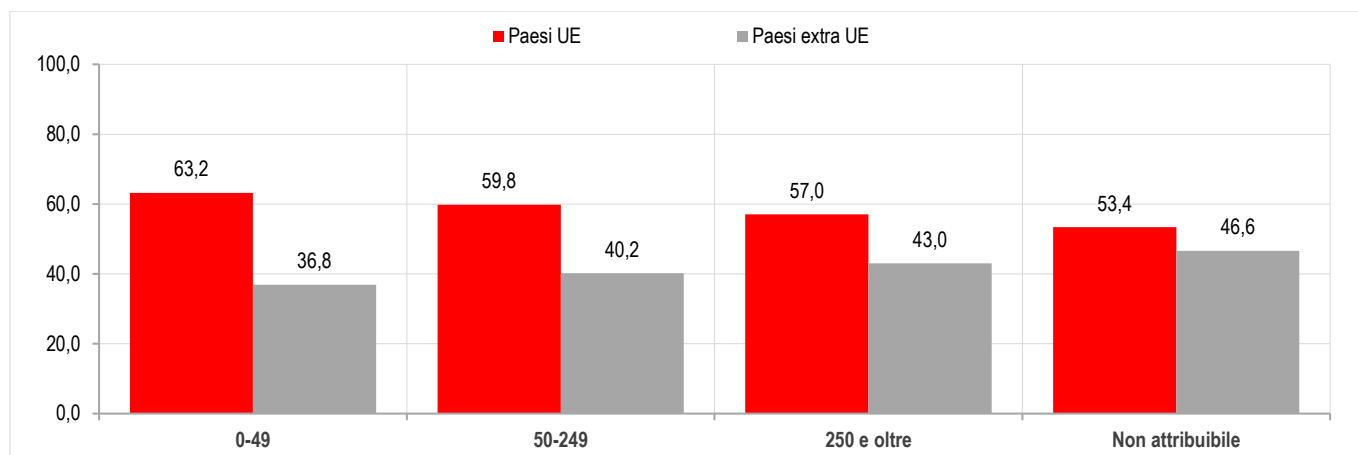
Le imprese di grandi dimensioni (con 250 addetti e oltre) spingono l'export italiano di servizi, rappresentando il 60,0% del totale delle esportazioni di servizi associabili alle caratteristiche d'impresa.

L'area Ue rappresenta il principale mercato di sbocco per l'export di servizi delle imprese italiane; questo vale in particolare per le piccole (0-49 addetti) che destinano il 63,2% delle loro esportazioni verso tale area (Figura 12). Le medie (50-249 addetti) e grandi imprese (250 addetti e oltre), pur esportando principalmente verso l'area Ue (rispettivamente 59,8% e 57,0%) mostrano una significativa apertura ai mercati extra Ue. Infine, anche per l'export di servizi non attribuibile alle imprese, l'area Ue è il mercato prevalente (53,4%).

³ Per costruzione, una parte delle informazioni della Bilancia dei pagamenti dei servizi non proviene da imprese o è stimata sulla base di dati aggregati; il riferimento, in particolare, è ai servizi Trasporti e Viaggi che sono anche quelli che hanno maggiore rilevanza in termini di incidenza sul totale. Ne consegue che per l'export di tali servizi non è possibile applicare tecniche di *micro data linking* e che i relativi valori di export sono inclusi nella categoria "Non attribuibile".

⁴ La fonte principale per la compilazione delle statistiche di interscambio internazionale di servizi per caratteristiche d'impresa (STEC) è l'Indagine sulle Transazioni Trimestrali Non finanziarie (TTN) della Banca d'Italia. Dal 2023, tale indagine si basa su nuovo piano di campionamento che tiene conto delle esigenze di compilazione delle statistiche STEC e consente di estendere i risultati del processo di integrazione all'universo delle imprese esportatrici (e importatrici) di servizi mediante metodi di stima campionaria.

FIGURA 12. ESPORTAZIONI DI SERVIZI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E AREA DI DESTINAZIONE. Anno 2024, valori percentuali



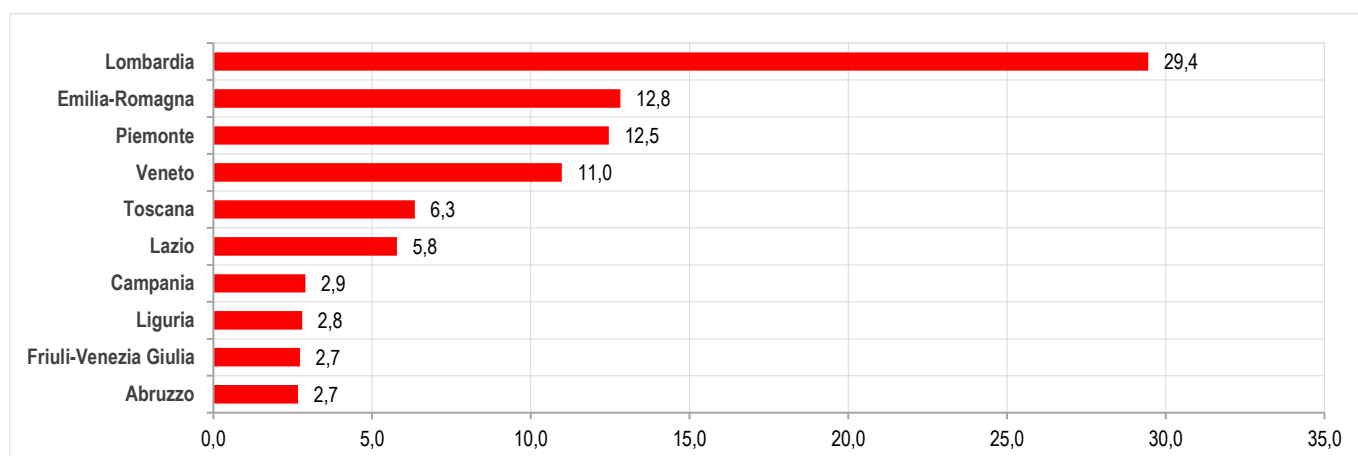
Le imprese manifatturiere, tradizionalmente focalizzate sull'export di beni, rivestono un ruolo importante anche nelle vendite all'estero di servizi, realizzando il 31,2% delle export di servizi associabile alle caratteristiche d'impresa. Seguono le imprese dei settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche, con il 19,1%.

Anche nell'export di servizi, come in quello delle merci, è rilevante il ruolo delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali: nel 2024, l'84,2% dell'export di servizi attribuibile alle caratteristiche d'impresa è realizzato dalle imprese appartenenti a gruppi multinazionali: il 51,4% da quelle di gruppi multinazionali a controllo estero, il 32,8% da quelle di gruppi multinazionali a controllo italiano.

La localizzazione delle imprese industriali a controllo estero in Italia

Nel 2023, il valore aggiunto industriale realizzato dalle multinazionali estere in Italia si concentra per il 44,8% nell'Italia nord-occidentale; seguono l'Italia nord-orientale (28,5%), l'Italia centrale (14,5%), l'Italia meridionale (9,8%) e l'Italia insulare (2,5%). Le regioni che forniscono il più ampio contributo sono Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Toscana e Lazio (Figura 13).

FIGURA 13. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 REGIONI PER CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE REALIZZATO IN ITALIA DALLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2023





LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

[PARTECIPA ADESSO](#)